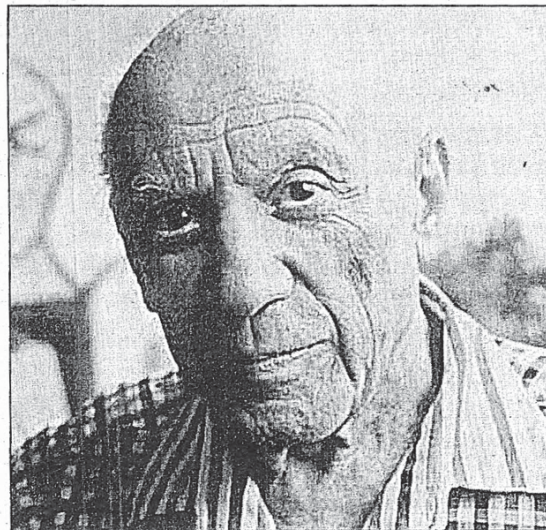


Testimonianze Due le visite dell'artista: nel 1917 e nel 1949. A marzo apre la mostra

Quando Picasso soggiornò a Firenze

FIRENZE - Dà buoni frutti il viaggio a ritroso nel tempo, per ricercare tracce di eventuali soggiorni fiorentini del grande Pablo Picasso alla vigilia dell'inaugurazione della mostra "Picasso, Miró, Dalí. Giovani e arrabbiati: la nascita della modernità", organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e che aprirà i battenti il 12 marzo.

Picasso sarebbe infatti stato a Firenze in due occasioni: nel 1917 e nel 1949. Nel primo breve viaggio in Italia (28-31 aprile 1917), Picasso rimane in Italia circa due mesi, dal febbraio al maggio 1917. Arriva con Jean Cocteau, richiamato da Diaghilev, per mettere a fuoco il progetto della scenografia e i costumi di Parade, l'opera scritta da Cocteau e musicata da Erik Satie. A Roma inizia e termina gli studi per il sipario di



Parade. Al Teatro Costanzi di Roma, dove Diaghilev lavorava con la sua compagnia, c'è Massine, Stravinsky, la danzatrice Olga Klokova di cui Pablo s'innamora e che di lì a poco diverrà sua moglie. Picasso lascia Roma il 28 o 29 aprile. Sulla via del ritorno a Parigi raggiunge a Firenze Olga, impegnata in uno spettacolo il 30 aprile al Politeama. Olga balla in 4 o 5 balletti. Cocteau racconta che era stato un fallimento. Nell'intervallo a Picasso viene

presentato un pittore 17enne, Primo Conti, protetto da Alberto Magnelli e dai futuristi fiorentini. Picasso, dopo aver visto un suo collage, lo invita nel palco con Magnelli, Palazzeschi, Antonio Bruno e il coreografo Larionov. "Così sei un prodigio", gli dice Picasso, che poi viene accompagnato in un giro per Firenze da Magnelli in visita a musei, chiese e palazzi.

Magnelli non specifica ciò che interessa a Picasso al di là dei "primitivi", presumibilmente agli Uffizi o all'Accademia, e le sculture michelangioliche della Notte e del Giorno nella Sagrestia Nuova, che avrebbero lasciato il segno sulla sua arte.

Nell'ottobre 1949 Picasso è a Roma per tre giorni in occasione dell'assemblea del consiglio mondiale dei Partigiani della Pace. Tornando a Parigi (il 2 novembre) propone al giornalista e cri-

tico d'arte Antonello Trombadori di accompagnarlo nel viaggio verso la frontiera. Ricorda Trombadori: "Non disse parola ad Arezzo davanti a Piero (della Francesca), rimanemmo poi in silenzio durante tutto il tragitto fino a Firenze. Prendemmo alloggio alla Pensione Berchielli. Telefonai a Bilenchi al Nuovo Corriere e venne Augusto Livi a intervistare Picasso per le vie che portano dal Lungarno Acciaiuoli fino a piazza Signoria e al Mercato Nuovo, dove mise le mani come un bambino sotto l'acqua che schizzava dalla bocca del cinghiale di bronzo. Aspirava Firenze con la stessa avidità con cui buttava giù il fumo delle Gauloises (60 al giorno all'epoca), ma era stufo dei musei". Sul "Nuovo Corriere" il 3 novembre esce l'articolo di Augusto Livi "A colloquio con Picasso", col sottotitolo "Il grande pittore ha visitato ieri Firenze. Le rovine del Ponte Vecchio e la difesa della pace".

Il Nuovo Corriere
Giovedì 24 Febbraio 2011